

INFANZIE, CITTA' E LETTERATURA

di Valter Baruzzi

L'elaborazione teorica e le attività promosse dal Centro Camina (Città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza www.camina.it) si fondano sulle competenze e sul più generale patrimonio di riflessioni, sviluppate con particolare puntualità negli ultimi due decenni, volte a esplicitare il nesso fra forma e organizzazione della città, sostenibilità, qualità della vita dei suoi abitanti e opportunità di crescita e di educazione di bambini e adolescenti. Si tratta di elaborazioni e competenze multidisciplinari, che appartengono a diversi ambiti in dialogo fra loro, dall'urbanistica alla psicologia di comunità, dalle discipline socio-pedagogiche all'antropologia, alle scienze ambientali e non solo.

L'urbanista Kevin Lynch, ad esempio, afferma che i bambini per crescere come persone competenti, debbono vivere in un ambiente che consenta loro di stabilire legami, offra informazioni e sia esplorabile. *“E' importante essere capaci di penetrare ma anche di ritirarsi in un posto sicuro in cui digerire quello che e si è visto ed essere al sicuro da intrusioni: un posto per sognare, un posto per avventurarsi. Chi è cresciuto nei sobborghi parla con piacere di un qualche bosco nei paraggi, in cui si poteva vagare; chi è cresciuto in città parla del centro dove si poteva vedere ogni sorta di cose e tornare a casa.”*¹

Anche la letteratura ci può aiutare a comprendere che cosa significhi esplorare l'ambiente urbano: Józef è un bambino che, trovandosi una sera a teatro coi genitori, viene mandato a casa, per recuperare il portafogli dimenticato dal padre. Il tepore della sera e l'ebbrezza di trovarsi di fronte alla possibilità di decidere quale percorso fare, stuzzicano il suo desiderio di passare per la strada su cui si affacciano le botteghe di cannella, dove si possono trovare bengala, scatole magiche, francobolli di paesi da tempo scomparsi e altre meraviglie, ma soprattutto libri rari e curiosi, vecchi in-folio pieni di incisioni straordinarie e di storie sorprendenti. Reso alato dal desiderio di visitare quelle botteghe, Józef (la voce narrante) s'incammina, quasi volando.

“Oltrepassai così tre, quattro traverse, ma la via che cercavo non c'era. E non solo, perfino la configurazione delle strade non corrispondeva all'immagine attesa. Nessuna traccia delle botteghe. Mi trovavo in una via in cui le case non avevano porte d'entrata: solo finestre ermeticamente chiuse, accecate dal riflesso della luna. « Dal lato opposto - pensai fra me, - deve passare la strada da cui accedere a quelle case». Inquieto, affrettai il

¹ La citazione di Kevin Lynch è tratta da un intervento tenuto a Montreal nel febbraio 1979, inserito in: Raymond Lorenzo, *In città abito anch'io, Guida a una progettazione urbana attenta alle esigenze dei bambini fino a... 80 anni*, Cridea/Edizioni Guerra, Perugia, 2000.

passo, rinunciando in cuor mio all'idea di visitare le botteghe. Bisognava solo uscire al più presto di là per ritrovarsi in una zona conosciuta della città. Mi avvicinai allo sbocco della strada, domandandomi preoccupato dove mi avrebbe condotto. Mi ritrovai in un viale ampio, con rade costruzioni, molto lungo e diritto. Sentii su di me improvviso il soffio del grande spazio.”²

Perdersi e ritrovarsi... è una storia di altri tempi. Certo, per un lettore competente è un'esperienza attuale e quotidiana, che non sostituisce tuttavia il vissuto di spaesamento e ricerca e quella dose di scoperta e avventura che sono indispensabili ai ragazzi per crescere come si deve.

Come sono le nostre città e i nostri paesi, oggi? Tranne rare e lodevoli eccezioni, sono luoghi dove Pinocchio, uscendo di corsa dalla bottega del su' babbo, rischierebbe di finire sotto un'automobile e Geppetto, ponendosi al suo inseguimento, sarebbe probabilmente sospettato di essere un vecchio pedofilo a caccia di burattini.

v.baruzzi@camina.it

² Bruno Schulz, *Le botteghe color cannella*, Einaudi, Torino, 1970, pagg. 49-51